



diritto & religioni

Semestrale
Anno X - n. 1-2015
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

19



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno X - n. 1-2015
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli (†), R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli (†)
G.J. Kaczyński, M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fuccillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

table Israeli and Palestinian religious sites, the term 'sacred places' seems more apt in embracing all the sites covered by this research, which are different in origins, history and geographical location" (pag. 17).

Quindi l'identificazione dei luoghi santi appare piuttosto semplice, mentre i luoghi sacri per meglio prenderli in esame hanno bisogno di un ulteriore inquadramento (cfr. pag. 22).

Dal canto suo Umberto Leanza (pp. 37-54) identifica questi ultimi dal punto di vista internazionale, considerando quei luoghi che sono tali perché riconosciuti internazionalmente. Questi sono: Vaticano; Monte Athos; Mecca; Monasteri del Kosovo; Gerusalemme.

Altri tre studiosi approfondiscono le visioni dello spazio sacro alla luce delle differenti tradizioni religiose: così Jack Bemporad analizza la prospettiva ebraica (pp. 75-89); Pier Francesco Fumagalli quella cristiana (pp. 91-100) e Yahya Pallavicini si sofferma sulla prospettiva islamica (pp. 101-115).

Il volume affronta quindi il tema centrale della ricerca e cioè i luoghi sacri del Mediterraneo, con una serie di saggi, il primo dei quali – particolarmente analitico – di Marshall J. Breger (*Jerusalem's Holy Sites in Israeli Law*); un altro di Rafael Palomino (*Jerusalem as a Holy Place: Christian Sacred Sites in the Holy City*) e il terzo di Moussa Abou Ramadam (*The Haram Al-Sharif in Jerusalem: an Israeli Law Perspective*).

Seguono due interventi di Dušan Rakitić e di Baki Svirca, che ci presentano in dettaglio il caso dei monasteri ortodossi del Kosovo: una realtà sulla quale non capita sovente di soffermare la nostra attenzione e che nel marzo 2004 furono oggetto di pesanti distruzioni, nell'indifferenza quasi completa dell'opinione pubblica internazionale e delle cancellerie dell'Occidente.

L'analisi si conclude con il contributo di un noto e apprezzato studioso recentemente scomparso: Charalambos K.

Papastathis, che si sofferma sul regime del monte Athos, mentre completa la serie Alessandro Chechi con l'isola di Cipro.

A quanto sopra richiamato c'è da aggiungere che desta interesse, per il taglio politico e le prospettive di valutazione, il saggio di Simon Page; in particolare per quanto riguarda il pellegrinaggio islamico alla Mecca (Hajj), che come sappiamo costituisce il quinto dei pilastri dell'Islam. In particolare viene osservato che: "The end of Mecca, or of its history, could have severe consequences for Islam as a whole, and particularly for it as a world civilization" (pag. 329).

In conclusione, come sottolinea Cesare Mirabelli nella quarta pagina di copertina del volume: "This book opens up different perspectives on an ancient and still unsolved issue. It provides new tools to deal with the complex question of the sacred places in an innovative and constructive way and contains a "Declaration" for their protection that is based on an accurate analysis of the religious, legal and political significance of the most important sacred places of the Mediterranean", mentre Silvio Ferrari nel trarre le considerazioni conclusive si chiede se non sia possibile un "soft-law Approach to the Protection of Sacred Places" (p. 331).

Giovanni B. Varnier

CESARE MILANESCHI, *Il Vecchio Cattolicesimo in Italia*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2014, pp. 7-293.

La fine del XIX secolo costituisce, per la storia dello Stato italiano e delle sue istituzioni giuridiche, un periodo di particolare interesse, nel quale si misurano, anche aspramente, movimenti d'opinione portatori di profonde istanze radicalmente riformatrici e gruppi di potere scarsamente inclini alla modernizzazione e alla trasformazione civile, politica e sociale. Non fa eccezione,

in tale contesto, il dibattito interno alla Chiesa cattolica, tra l'indizione del Concilio Vaticano I, ad opera di Pio IX, nel 1868, e la promulgazione del *Codex Iuris Canonici* nel 1917, attraverso la Costituzione di Benedetto XV, *Providentissima Mater Ecclesia*. Il volume in oggetto si rivela un prezioso strumento di studio a partire dalle vicende storiche, e dalle suggestive dispute dottrinarie, di uno dei gruppi più interessanti della contestazione ecclesiale al Magistero di Pio IX: il "vecchio cattolicesimo". Tale denominazione, lungi dal poter essere, in realtà, ritenuta esaustiva a riguardo delle diverse impostazioni critiche che maturarono tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, indicherebbe, semmai, la petizione di principio, fatta propria dagli Autori ricordati nel corso del volume, per il patrimonio storico-giuridico e per l'orientamento dogmatico e teologico della Chiesa cattolica indivisa del primo Millennio dell'epoca cristiana. In aperto contrasto con un'opzione pontificia che andava sempre più strutturandosi in direzione di un'amministrazione centralistica e di un fondamento dogmatico dell'infallibilità papale.

Lo studio di Milaneschi dimostra sin dalle prime battute una peculiare attenzione alle vicende giuridiche della Chiesa ottocentesca, in special modo nei suoi tormentati rapporti col Regno unitario. In proposito, all'A. pare opportuno sottolineare il sostanziale fallimento della *legge delle guarentigie* del 13 Maggio 1871, a causa del risoluto rifiuto opposto dal Pontefice, e nonostante si fosse trattato di una legge unilaterale con alcuni aspetti chiaramente positivi: "[detta legge] cercò di stabilire rapporti positivi con la Santa Sede, riconoscendo l'inviolabilità e i diritti sovrani del papa, e assegnandogli l'uso dei palazzi del Vaticano, del Laterano e la Villa di Castel Gandolfo [...] concedeva al papa anche una cospicua rendita annuale e gli garantiva piena libertà nella nomina dei vescovi, i quali non erano più sottoposti

ad approvazione da parte delle autorità statali" (p. 11).

Ad avviso di Milaneschi, il pronunciamento di Pio IX è da porsi in linea di continuità con un Magistero ecclesiastico che aveva diffusamente ostacolato la penetrazione dei principi liberali nell'associazionismo cattolico, all'interno del quale, comunque sia, le posizioni liberali sembravano muovere da assunti largamente condivisibili: "raggiungimento di un accordo fra la chiesa e il mondo moderno, distinzione della chiesa dalla società civile, liberazione dai compromessi temporali, rispetto della coscienza personale" (p. 19). A parere dell'A., tali rivendicazioni, fortemente influenzate dal movimento risorgimentale italiano e dalle aspettative createsi intorno allo Stato unitario, dovevano apparire maggioritarie (*ibidem*), per quanto scoraggiate dalle reazioni della gerarchia (pp. 37-40).

Nel ricostruire il dibattito, la cui intrinseca vitalità è stata, in effetti, oscurata da un divenire degli eventi di segno opposto, con crescenti tensioni tra la Chiesa cattolica e le istituzioni civili, tra l'interpretazione del Magistero e la modernità giuridica, Milaneschi adopera un approfondito apparato bibliografico, dove sono analizzate con scrupolo e competenza le numerose pubblicazioni periodiche dei decenni oggetto della trattazione, non solo in lingua italiana. L'A. può così dar direttamente voce ai teologi e agli studiosi che costituirono i primi riferimenti culturali del movimento *veterocattolico*: Ignaz von Döllinger (in particolar modo, pp. 35-49, ma sui profili ecclesiologici v. anche pp. 96-100), Hyacinthe Loyson (pp. 100-108) e, andando alla rilevanza del tema nel dibattito italiano, innanzitutto il teologo evangelico Ugo Janni (pp. 263-281), personalità complessa nel cui pensiero convivono l'adesione ai valori risorgimentali e, almeno in alcuni frangenti, la delusione per il loro tangibile accantonamento collettivo nei primi tre decenni del XX secolo.

Ad impreziosire il volume, oltre la già ricordata e copiosa appendice bibliografica, meritano di essere richiamate alcune intuizioni di Milaneschi, che molto hanno da dire anche agli studiosi del diritto canonico e di quello ecclesiastico. In primo luogo, l'A. nota come alle origini del movimento veterocattolico non vi fossero precostituite intenzioni scismatiche (pp. 104-105). Al contrario, il cattolicesimo liberale e la gran parte della teologia metodista – i due orientamenti che possono aver più da vicino percorso le istanze veterocattoliche – finivano per convergere nella speranza di poter suggerire una linea alternativa, rispetto a quella percorsa dal Magistero ecclesiastico, che avrebbe potuto favorire la rinnovata unità dei cristiani in Europa, e non solo. Con la medesima lucidità, Milaneschi debitamente sottolinea (pp. 195-205) come tali movimenti, fondamentalmente accomunati dall'esigenza, per un verso, di sanare la frattura tra la Chiesa e la moderna civiltà giuridica, e, dall'altro, di favorire una riforma interna all'istituzione ecclesiale che segnalasse la definitiva desistenza dal temporalismo, aderirono, nei fatti, a visioni non sovrapponibili dell'ordinamento ecclesiale e dello stesso diritto pubblico ecclesiastico. La volontà di confermarsi in quanto liberi movimenti, slegati dal vincolo di una struttura istituzionale rigida e separata dalle altre esperienze ecclesiali, prevalse, forse, nella componente più genuina di questo vasto ripensamento, all'epoca in atto nella cultura cristiana europea. D'altra parte, non mancarono, e, anzi, nel breve termine, parvero prevalenti, i tentati processi di eccliesiogenesi, che miravano all'istituzione di Chiese ufficiali, distinguibili dalle altre e rispetto alle altre non occasionalmente in posizione di dissenso. Ciò che emerge più nettamente, soprattutto nelle considerazioni conclusive che l'A. dedica al pensiero di Ugo Janni, è, comunque sia, l'epocale valenza storico-giuridica dell'ecumenismo. L'auspicata riunifica-

zione ecclesiale soltanto a primo sguardo sarebbe sembrata la conseguenza di una serie di provvedimenti giuridici formali, volti a sanare antiche contrapposizioni, attraverso un compiuto rinnovamento delle fonti del diritto ecclesiale; a un livello analitico più profondo, il movimento ecumenico avrebbe piuttosto costituito l'unica modalità per ritornare fedeli al più autentico e "antico" nucleo fondante della cattolicità. Secondo la valutazione sovente attribuita dai vecchi cattolici a un eminente Padre della Chiesa: in necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas.

Domenico Bilotti

MIGUEL RODRÍGUEZ BLANCO, *Régimen jurídico de cementerios y sepulturas*, Editorial Comares, S.L., Granada, 2015, pp. 227.

I profili antropologici, filosofici, storici, religiosi, sociologici e finanche letterari dell'evento-morte e di tutto ciò che lo circonda hanno rappresentato uno dei classici – e forse più affascinanti – temi di ricerca degli studiosi europei e non solo, i quali vi hanno spesso intravisto alcune delle tappe significative per l'evoluzione della società umana nel suo complesso. Altrettanto non si può dire, probabilmente, per ciò che attiene agli aspetti giuridici che ruotano attorno a tale tema, soprattutto se messi in relazione con il profilo religioso degli stessi. Se, infatti, il diritto civile e quello amministrativo hanno dimostrato nel corso del tempo un certo qual interesse per gli studi sul regime giuridico dei cimiteri e delle sepolture, legato da un lato ai rapporti con la pubblica amministrazione e dall'altro lato agli aspetti successori *mortis causa*, il diritto ecclesiastico non sempre ha saputo coglierne le peculiarità giuridico-religioso-culturali e non sempre è stato capace di evidenziarne ed analizzarne le specificità, in maniera autonoma dagli aspetti – pur